

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

SARDEGNA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La *provincia di Cagliari* si è distinta, nel panorama regionale sardo, per le sue caratteristiche moderne ed in fase di evoluzione, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dall'attenzione per forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani, prima fra tutte il traffico di stupefacenti.

Il territorio cagliaritano, come peraltro l'intera regione, è risultato ancora esente da attività di organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche se in esso sono risultati presenti gruppi locali "strutturati" in grado, in alcuni casi (come nel menzionato settore illecito degli stupefacenti), di gestire interessi economici di rilievo.

Va segnalata, inoltre, l'operatività di nuclei criminali di origine cagliaritano in varie regioni dell'Italia settentrionale (specialmente in Piemonte, Lombardia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Campania, in Calabria ed in Sicilia) nei traffici di stupefacenti e di armi, talora in collegamento con esponenti del crimine organizzato del luogo. Sono stati, tra l'altro, anche evidenziati collegamenti tra associazioni territorialmente collocate nel cagliaritano e sodalizi campani della zona di Ercolano, nello specifico appartenenti al clan Ascione.

Da un punto di vista geo-criminale, la provincia può essere sinteticamente suddivisa in due zone: la prima, identificabile nel capoluogo e nel suo hinterland, ove è risultata radicata la consumazione di reati tipici dei contesti delinquen-

ziali di tipo urbano, rapine ad Istituti di credito, estorsioni in danno di esercizi commerciali, spesso collegate a pratiche usuarie, e si è registrata l'attività di gruppi criminali nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, che hanno anche cercato di monopolizzare il relativo "traffico" (soprattutto in alcuni quartieri degradati della città, come quello di Sant'Elia o di Is Mirrionis); la seconda, individuata nell'area di confine con la provincia di Nuoro, dove le attività criminali si sono sostanziate soprattutto in attentati ed in reati contro la persona.

A Cagliari e nella relativa provincia il fenomeno criminale di più forte impatto è risultato, comunque, quello del traffico e lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti, i cui consumi sono sembrati orientati, ultimamente, verso le droghe sintetiche e la cocaina. I gruppi coinvolti in tali delitti (c.d. "batterie") sono composti, soprattutto, da soggetti del luogo (spesso già dediti alla commissione di rapine in danno di Istituti di credito), i quali hanno investito i proventi di tali illeciti, anche con la complicità di organizzazioni criminali di altre regioni d'Italia ed estere, nel commercio degli stupefacenti. Un dato significativo rispetto al passato è insito nella capacità, dimostrata dai singoli gruppi criminali, di una incruenta spartizione di tale mercato, senza dover più ricorrere a guerre tra bande per il mantenimento di posizioni di predominio territoriale.

Il fenomeno del riciclaggio di capitali illeciti è gestito, in prevalenza, da soggetti di matrice

mafiosa nazionale ed estera ed è stato indirizzato anche verso le attività imprenditoriali connesse alla vendita di beni di consumo.

Non sembrano suscettibili di uno stabile radicamento talune organizzazioni criminali allogene coinvolte nei settori del traffico degli stupefacenti e dell'immigrazione clandestina, quest'ultima finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Tale fenomeno, in particolare, presenta nell'area metropolitana di Cagliari una doppia articolazione: la prostituzione da strada, che ha visto coinvolte, perlopiù, giovani donne di origine africana, e quella all'interno di locali, che vede l'impiego quasi esclusivo di ragazze originarie dell'est europeo. In tale contesto, le indagini hanno accertato il coinvolgimento di organizzazioni sia italiane che straniere.

Questa provincia è stata interessata anche dal fenomeno degli incendi dolosi, in particolare di quelli boschivi, che non sarebbero riconducibili a moventi estorsivi, eco-terroristici o mafiosi quanto, invece, principalmente:

- ad atti di teppismo derivanti dal disagio socio-ambientale particolarmente avvertito tra i più giovani;
- all'interesse di ambienti pastorali ad estendere le proprie possibilità di pascolo o creare le condizioni per più spediti spostamenti delle greggi, nonché all'intento di creare, con l'azione distruttiva degli incendi, i presupposti per far sorgere nuove occasioni di lavoro collegate agli appalti per il recupe-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

SARDEGNA

ro delle zone devastate dalle fiamme, ovvero a favorire interessi collegati al disboscamento del territorio a fini di speculazione edilizia.

Si sono verificati alcuni episodi intimidatori, di matrice politica,

anche nei confronti di Amministratori pubblici, che talvolta hanno evidenziato il dissenso in forma violenta verso le politiche sociali ed economiche attuate nel territorio.

Il territorio cagliaritano non si è,

infine, sottratto alle attività illecite riconducibili alla cosiddetta mafia cinese, testimoniate da sequestri operati, presso il locale porto, di containers contenenti merce contraffatta proveniente dalla Cina.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

27 gennaio Cagliari – Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 88 persone responsabili di detenzione e diffusione, tramite siti internet, di materiale a contenuto pedopornografico. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, in varie località della Penisola ed in collaborazione con militari dei Reparti territorialmente competenti, 3.912 supporti magnetici e digitali di analogo contenuto, nonché materiale vario strumentale all'illecita attività.

10 maggio Porto di Cagliari – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato n. 52.778 giocattoli, n. 206 orologi e n. 76 penne recanti marchi di fabbrica contraffatti, nonché n. 726 armi bianche illecitamente detenute. Inoltrata notizia di reato per n. 4 responsabili cittadini extracomunitari di nazionalità cinese.

20 maggio Cagliari e Brescia – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento restrittivo cautelare emesso dall'A.G. di Brescia, ha tratto in arresto 13 persone (di cui 5 già detenute), indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Altre 2 persone, di nazionalità marocchina, destinatarie del medesimo provvedimento si sono rese irreperibili. Il sodalizio criminoso, gestito da alcuni componenti della famiglia Orrù, originaria di Cagliari ma residente a Brescia, ritenuto responsabile anche di alcune rapine in danno di Istituti di credito, trafficava droga tra le due località.

23 giugno Cagliari, Sassari ed Oristano – “Op. Orion 2” – Militari della Guardia di Finanza hanno eseguito una vasta operazione che ha consentito di stroncare un traffico internazionale di stupefacenti che partendo dal Venezuela e transitando

per Spagna, Olanda e Lombardia, riforniva di cocaina e hashish l'intera Sardegna. Sono stati individuati forti collegamenti della criminalità sarda con personaggi del narcotraffico lombardo collegati con organizzazioni europee ed extraeuropee. L'operazione, nel corso del tempo, ha condotto alla denuncia di 58 persone e all'arresto di 33; sono stati sequestrati cocaina e hashish, 12 automezzi, 6 società e altri beni mobili e immobili.

12 luglio Cagliari e Pordenone – Operazione “Gatto Felix” - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari, emessi dalla DDA di Cagliari, nei confronti di altrettante persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina ed eroina (Olanda-Italia).

29 settembre Cagliari – Militari dell'Arma dei Carabinieri in termine di articolata attività investigativa condotta nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale composto da soggetti di origine sarda e da appartenenti ai clans camorristici degli “Ascione” e dei “Gargiulo”, operante nelle province di Cagliari e Nuoro hanno tratto in arresto 4 persone trovate in possesso di kg. 2 di cocaina. Nel prosieguo dell'indagine, sono state arrestate altre 4 persone tutte responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

25 novembre Cagliari, Bergamo, Sassari e Mantova – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 12 persone appartenenti ad un'organizzazione, composta prevalentemente da cittadini marocchini ed albanesi, dedita al traffico di eroina e cocaina provenienti rispettivamente dalla Turchia e dall'Olanda.

La *provincia di Nuoro* è risultata l'area di maggiore tensione dell'isola, anche se non ha visto l'operatività di sodalizi criminali di tipo organizzato. Nella maggior parte dei reati ove è stata riscontrata la responsabilità di più soggetti è stata accertata una coalizione sul

modello di “bande modulari”, che sono solite disgregarsi al termine dell'azione criminosa.

Il mondo pastorale, inoltre, ha generato una criminalità violenta, connotata da un forte senso di indipendenza e diffidenza verso lo Stato. Sono stati numerosi i dan-

neggiamenti e gli atti intimidatori, quali attentati dinamitardi e/o incendiari, perpetrati in danno di Amministratori pubblici, Uffici pubblici, Forze dell'ordine, esercizi commerciali e privati cittadini. Ciò ha testimoniato sia quanto è ancora radicata nella popolazione

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

SARDEGNA

la cultura del ricorso ad una giustizia privata, non legale, e l'applicazione del cosiddetto "Codice Barbaricino" per la risoluzione di controversie e torti.

In quest'area gli omicidi sono stati sovente espressione, difatti, di uno strumento di vendetta personale o manifestazioni di ataviche faide familiari, quasi sempre di origine agro-pastorale, di cui ne sono prova anche i frequenti abbattimenti di capi di bestiame.

Tali fenomeni, poi, hanno trovato linfa vitale nel reperimento di armi, realizzato mediante la consumazione di rapine, talvolta anche eclatanti come quelle in danno di

installazioni militari, e nei furti di esplosivo trafugato dalle numerosissime cave della Sardegna. In merito al ricorso alla violenza, un particolare ruolo ha assunto il centro di Orune, ove sono avvenuti due omicidi riconducibili alla criminalità sarda. Nel territorio hanno assunto rilevanza anche i fenomeni predatori, quali furti e rapine, commessi in modo particolarmente aggressivo.

Accanto a queste forme violente di criminalità sono state censite le attività di organizzazioni dedite al traffico di droga, dotate di radicati contatti nel Nord Europa.

Qui è meritevole di attenzione il

notevole e costante incremento della comunità cinese, proveniente non da emigrazione diretta bensì da spostamenti interni al territorio nazionale (Prato, Napoli e Firenze) che, insediandosi in maniera capillare, ha cominciato ad occupare una posizione di rilievo nella sfera del piccolo – medio commercio (prettamente nella produzione e vendita al dettaglio di vestiario ed oggettistica).

La provincia, infine, ha rivestito un ruolo primario nella regione Sardegna per il verificarsi di numerosi e consistenti eventi incendiari in danno di aree boschive.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

24 gennaio Orosei (NU) ed Irgoli (NU) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Nuoro, nei confronti di 3 persone, per concorso in detenzione di armi da guerra e concorso in detenzione e porto continuato di armi clandestine e munizioni ordinarie e da guerra. Un'altra persona è stata denunciata per detenzione illegale di arma clandestina e ricettazione, mentre altre 10 persone sono state denunciate per concorso in detenzione e porto illegale di armi clandestine.

29 aprile San Teodoro (NU) – Personale della Polizia di Stato, a seguito di perquisizione nell'abitazione di un pregiudicato, ha rinvenuto e sequestrato una pistola, 28 candelotti di gelatina da

cava e 5 bobine di miccia detonante, denunciando per detenzione abusiva di armi ed esplosivi il soggetto.

31 maggio Bari Sardo (NU) – Militari dell'Arma dei Carabinieri rinveniva sotterrate sulla spiaggia 15 mine Maus/1 e 22 mine MK2, asportate dal deposito militare Campu Mela di Cargeghe (SS).

14 ottobre Taluna (NU) e Villagrande Strisaili (NU) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Arezzo, 2 persone responsabili di rapine in danno di portavalori avvenute nella provincia aretina il 24 agosto e il 6 settembre 2004.

La *provincia di Oristano* è risultata priva di manifestazioni tipiche di criminalità organizzata anche se si sono registrati fenomeni criminali che la connotano rispetto alle altre aree della regione.

Essa è stata caratterizzata da un'economia agro-pastorale e dalla mancanza di insediamenti industriali di rilievo, cui è connesso un

alto tasso di disoccupazione. Ciò ha inciso, anche se in forma contenuta, sul disagio sociale, che si è manifestato con l'aggressività di talune forme criminogene, soprattutto predatorie, quali le rapine, ai danni di istituti di credito ma anche in abitazioni private, con episodi di furti di bestiame ed incendi dolosi, per lo più legati ad

interessi di pascolo, ma anche in danno di esercizi commerciali, anche finalizzati ad azioni di natura estorsiva, di cui si è avvertita una certa pressione.

Si deve inoltre segnalare, negli ultimi anni, una certa espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi.

La provincia è risultata anche

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

SARDEGNA

soggetta al rischio di incendi boschivi, sovente di origine dolosa, le cui finalità possono essere di varia natura: rimboschimento, speculazione edilizia, creazione di aree

da destinare al pascolo, contrasti tra proprietari terrieri, azioni di piromani o di bande di giovani teppisti e, non ultimo, motivazioni insurrezionalistiche o eversive. In proposi-

to, sono state individuate alcune aree che hanno denotato una maggiore sensibilità, quali Is Arenas, Montiferru, Monte Aciri, Neoneli.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

22 gennaio Oristano - Militari della Guardia di Finanza hanno rinvenuto, occultato tra cespugli, un sacchetto con gr.600 di polvere nera e 8 metri di miccia a lenta combustione.

23 gennaio Oristano, Cagliari e Nuoro – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigative per il contrasto del fenomeno delle rapine in Sardegna, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 persone e denunciate altre 6 persone per associazione per delinquere finalizzata ai furti con scasso.

14 marzo Narbolia (OR) – Personale della Polizia di Stato, in seguito ad una segnalazione telefonica, ha rinvenuto sulla

spiaggia un cilindro metallico che conteneva 50 involucri sigillati pari a circa kg. 58 di cocaina pura.

18 maggio Oristano – Militari della Guardia di Finanza del Nucleo Provinciale pt di Cagliari hanno accertata, nei confronti di 2 società, l'indebita percezione di contributi nazionali e comunitari per complessivi euro 14.579.903,62. Contestualmente sono stati denunciati 4 responsabili.

15 settembre Ghilarza (OR) – Militari dell'Arma dei Carabinieri traevano in arresto 2 pregiudicati campani responsabili di furti in abitazione recuperando altresì la refurtiva pari a 115.000 euro.

La *provincia di Sassari* ha manifestato caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione ed in essa non è stata censita l'operatività di organizzazioni criminali.

Il territorio, da un punto di vista geo-criminale, può essere scisso in due grosse aree, aggregabili per caratteristiche similari:

- la parte settentrionale (sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri ove si concentra il turismo estivo), in cui si è registrata l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedicata soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. E' infatti emersa la centralità della provincia per il traffico di droga anche di livello internazionale, fungendo, talvolta, da centro di "smistamento" nell'ambito dei grandi traffici che si sviluppano

nell'Europa occidentale. In tale contesto, un ruolo di primo piano è svolto dal Porto di Olbia, dove sono avvenuti frequenti sequestri di sostanze stupefacenti, in particolare hashish, ma anche eroina.

L'area della Gallura è quella maggiormente esposta ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale. Tale zona è considerata a costante rischio riciclaggio, essendo un'area di investimenti e ricadendovi i territori a maggiore sviluppo economico ed il maggior polo turistico-immobiliare dell'isola, settori economici che hanno da sempre rappresentato tradizionali forme di reimpiego dei capitali illeciti.

- la parte meridionale, confinante con la provincia di Nuoro, dove la criminalità assume caratteristiche di maggiore violenza, con il ricorso ad efferati fatti di

sangue, per lo più inquadrabili in "faide familiari" o in contesti delinquenziali di tipo "agropastorale", nonché con attentati, soprattutto a beni di amministratori pubblici e di esponenti delle Forze di polizia.

Per quanto concerne i reati contro il patrimonio, particolare attenzione è stata rivolta nei confronti delle rapine, non solo a quelle commesse in danno di uffici postali, di istituti bancari, di esercizi commerciali o di cittadini, talora sorpresi anche presso le abitazioni, ma anche a quelle che hanno come obiettivo i furgoni portavalori, realizzate con "modus operandi" talvolta eclatanti.

Il territorio sassarese è stato anche interessato da episodi di intimidazione ed attentati. Particolarmente grave è stata la situazione del comune di Burgos, interessato da una serie di atti intimidatori e di minacce, rivolti agli

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

SARDEGNA

Amministratori locali ed alle Forze dell'ordine, culminati con l'omicidio del padre del locale Sindaco.

Particolare e costante attenzione è stata rivolta al fenomeno dei frequenti incendi boschivi e di macchia mediterranea, specie nel periodo estivo e con effetti devastanti sul territorio e sull'integrità dell'ambiente.

Evidente è stato, altresì, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione extracomunitaria, esercitato soprattutto ad Olbia. Lo sfruttamento è avvenuto, in particolare, con un duplice sistema: quello della prostituzione esercitata per strada, che ha riguardato quasi esclusivamente donne africane (soprattutto nigeriane), e quello della prostituzione esercitata nei locali, che interessa maggiormente

ragazze dell'Europa dell'Est (Romania, Polonia ed Albania). Gli esiti delle attività investigative svolte dalle Forze di polizia hanno evidenziato, nella provincia, l'operatività nel variegato mercato degli stupefacenti anche di soggetti di origine maghrebina, libanese, spagnola, venezuelana ed albanese.

meno dello sfruttamento della prostituzione extracomunitaria, esercitato soprattutto ad Olbia. Lo sfruttamento è avvenuto, in particolare, con un duplice sistema: quello della prostituzione esercitata per strada, che ha riguardato quasi esclusivamente donne africane (soprattutto nigeriane), e quello della prostituzione esercitata nei locali, che interessa maggiormente

ragazze dell'Europa dell'Est (Romania, Polonia ed Albania). Gli esiti delle attività investigative svolte dalle Forze di polizia hanno evidenziato, nella provincia, l'operatività nel variegato mercato degli stupefacenti anche di soggetti di origine maghrebina, libanese, spagnola, venezuelana ed albanese.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

26 novembre Sassari, Cagliari e Nuoro – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di rapine e furti in danno di sportelli bancomat.

20 aprile Sassari e Porto Torres (SS) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti.

18 maggio Burgos (SS) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari nei confronti di 6 allevatori ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, con particolare riferimento a rapine in danno di furgoni portavalori, uffici postali e altro.

21 settembre Sassari, Firenze, Ancona – Militari della Guardia di Finanza del Nucleo Provinciale di Sassari hanno eseguito

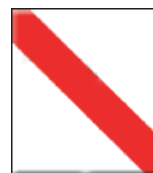
una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Sassari, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di concussione, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

4 ottobre Sassari – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di 10 soggetti e ne ha sottoposti 4 alla misura degli arresti domiciliari poichè responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo e costrette al meretricio all'interno di locali notturni.

25 novembre Province di Sassari e Cagliari – Operazione "Zarka" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione aveva già portato all'arresto di due persone ed al sequestro di kg 17,046 di eroina.

PAGINA BIANCA

Campania



Abitanti: 5.777.941
Superficie: 13.59533 Km²
Densità: 425 ab./Km²
Comuni: 551



PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA



La situazione generale della criminalità organizzata in Campania è stata caratterizzata da una polverizzazione sul territorio delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, che ha causato particolare instabilità dando luogo ad un rilevante fenomeno di gangsterismo “metropolitano”. In tale panorama si sono inseriti i violenti scontri tra opposti aggregati delinquenziali, provocati dalla esasperata competitività per il controllo delle iniziative delittuose in contesti georeferenziati.

La “Camorra” ha continuato a manifestare una tendenziale connotazione frammentaria, esprimendo una pluralità di realtà criminali assai fluide, distinte una dall'altra da una forte autonomia esterna. I gruppi criminali hanno così conservato spiccate capacità delinquenziali ed un radicato potere economico-territoriale, anche se le attività investigative hanno consentito di disarticolare alcuni dei sodalizi “storici”.

Si è registrata anche la presenza di una dilagante devianza minorile, dovuta ad una persistente difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo, con la conseguente tendenza, per i minori, ad essere inseriti nei circuiti criminogeni.

Le aree a più alta e qualificata

densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana; i gruppi hanno espresso capacità organizzative e collusive a livello nazionale e internazionale, proiettando i propri interessi anche nel resto della regione, incidendo sugli assetti locali.

Con il tempo, anche nell'avellinese e nel beneventano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati ed autonomi, comunque funzionalmente pronti ad assicurare sostegno logistico e collegamenti collusivi ai clan delle aree limitrofe, ma anche a richiedere agli stessi comportamenti idonei al raggiungimento dei propri obiettivi illeciti.

Le compagini camorristiche hanno quindi indirizzato le proprie mire espansionistiche nell'ambito della criminalità economico-finanziaria, con particolare riferimento al riciclaggio dei proventi illeciti nel settore immobiliare ed edilizio, alla produzione e la commercializzazione di prodotti industriali contraffatti ed all'infiltrazione negli appalti pubblici. Giova evidenziare la spiccata vocazione mercantile della camorra, che ha trovato la sua rappresentazione nel cartello criminale dell'“Alleanza di Secondigliano”, dedito sia alle tradizionali attività delittuose che alle attività di commercializzazione dei prodotti contraffatti. L'interesse per il condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani è stato rivolto soprattutto ai grandi appalti riguardanti le province a più alta incidenza criminale (Napoli, Caserta e Salerno): le opere di dismissione degli impien-

ti nel complesso Ilva di Bagnoli, i lavori autostradali tra Salerno e Reggio Calabria e tra Caserta e Benevento, la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità e le opere previste per i porti e gli aeroporti della regione.

A tal riguardo, l'aeroporto di Capodichino ha continuato a rappresentare un importante snodo all'interno del complesso sistema delle rotte del traffico internazionale degli stupefacenti, mentre nel porto di Napoli è gravitata gran parte delle importazioni di merci introdotte in contrabbando e dei traffici di prodotti contraffatti.

Fra le attività criminali convenzionali della camorra si è evidenziata:

- la centralità del traffico e dello spaccio delle sostanze stupefacenti, per cui la Campania ha rappresentato anche un esteso mercato di consumo;
- il ricorso sistematico all'attività estorsiva, effettuata dai gruppi criminali attraverso il costante e capillare controllo del territorio, l'individuazione delle attività produttive e l'imposizione di tangenti ai titolari di esse, senza peraltro trascurare il reinvestimento nelle attività usuarie in ragione dei minimi rischi e dell'alto profitto che ne derivano;
- il controllo del ciclo dei rifiuti attraverso la gestione di discariche abusive realizzate in cave o in terreni e attraverso l'aggiudicazione degli appalti per la raccolta dei rifiuti, il loro smaltimento e le conseguenti operazioni di bonifica dei siti. Tale “emergenza” ha raggiunto in

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

tutta la regione uno stato di crisi, a causa del progressivo intasamento e sovraccarico degli impianti di smaltimento. L'esaurimento delle capacità di stoccaggio è strettamente collegato alla mancata realizzazione degli impianti di termovalorizzazione, ove poter utilizzare le ecoballe quale combustibile per produrre energia;

- il settore delle attività agricole, con furti di attrezzature e mezzi e connesse estorsioni nei confronti dei coltivatori diretti e degli imprenditori del settore, soprattutto nella provincia di Caserta.

Il tessuto criminale regionale è risultato ulteriormente arricchito dalla presenza di gruppi stranieri, la cui attività è stata condizionata dal consenso delle associazioni camorristiche. In particolare, è stata rilevata l'operatività di gruppi albanesi e nigeriani dediti allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio degli stupefacenti. Soprattutto gli albanesi operanti nella zona di Caserta hanno stretto rapporti di collaborazione con gruppi camorristi, finalizzati al traffico di eroina e marijuana. Sono risultati presenti, altresì, un gruppo criminale ucraino dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in Italia e nei Paesi dell'Unione europea e gruppi criminali cinesi, dediti allo sfruttamento del lavoro nero di propri connazionali clandestini, al controllo estorsivo delle attivi-

tà commerciali all'interno della propria comunità ed alla produzione di merci recanti marchi contraffatti.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

La presenza di soggetti criminali campani è stata segnalata in altre regioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usurarie, al riciclaggio ed al contrabbando di t.l.e..

È stato, inoltre, rilevato l'affiorare di legami operativi tra clan della camorra e pericolosi esponenti di cosche mafiose calabresi, oltre che con clan siciliani, per la conclusione di singoli affari.

Nell'espansione dell'emergente settore della contraffazione, ha assunto particolare rilevanza la penetrazione nei mercati esteri, perseguita attraverso l'infiltrazione di capitali illeciti e con il ricorso all'uso della forza intimidatrice. In tale modo sono stati costituiti network commerciali che hanno operato in alcuni Paesi (Canada, Australia, USA, Europa dell'Est, Gran Bretagna, Germania, Turchia, Cina, Francia, Svizzera, Austria, Spagna) in situazioni di monopolio.

Nel tempo, elementi malvitosi si sono radicati anche in Stati este-

ri (Spagna, Olanda, Romania, America Latina) agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

~ ~ ~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Avellino

- Ricettazione: 24 persone arrestate e 105 denunciate.
- Armi: 26 persone arrestate e 122 denunciate. Sequestrati 41 pistole, 65 fucili da caccia, un fucile mitragliatore, una canna di ricambio per arma automatica, 47 armi bianche, 2.846 cartucce e Kg. 2.051 di prodotti esplosivi.

provincia di Caserta

- 1.849 controlli eseguiti dalle forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- un provvedimento emesso dal Questore ai sensi dell'art. 100 T.U.L.P.S.
- una richiesta (accolta) del Prefetto di sospensione del provvedimento (comma 4)
- una richiesta (accolta) del Prefetto di revoca del provvedimento
- 17 richieste di conoscere i provvedimenti adottati
- 35 denunce a domicilio di portatori di handicap, persone anziane o comunque impediti.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Lo scenario criminale della *provincia di Napoli* è risultato estremamente fluido e foriero di un'esaasperata competitività tra sodalizi delinquenziali di diversa matrice.

La criminalità organizzata di matrice camorrista ha fatto registrare un notevole livello di conflittualità, con una recrudescenza omicidiaria dovuta a nuove tensioni tra clan, originate da mire espansionistiche verso nuovi territori sui quali esercitare la loro influenza per acquisire nuovi profitti illeciti, stante la perdurante crisi economica che ha determinato l'assenza di incrementi occupazionali, accompagnata per lo più da emarginazione e degrado urbano.

In linea di massima, nella provincia di Napoli, hanno operato numerosi gruppi camorristici a prevalente conduzione familiare, attivi su un ben definito ambito territoriale. A volte più sodalizi hanno insistito sul medesimo territorio e, in assenza di una gestione coordinata e strutturale del potere criminale, si sono verificati inevitabili scontri armati, culminati in efferate esecuzioni che hanno coinvolto, in alcuni casi, inermi cittadini, causando di riflesso un intenso allarme sociale.

In un composito contesto criminale così instabile è stata registrata, da un lato, l'azione di gruppi tradizionali che, nonostante l'efficace contrasto delle Forze di polizia, hanno conservato residuale carisma mafioso e potere economico-territoriale, dall'altro la presenza di

clan eterogenei, che si sono aggregati in funzione di specifici interessi criminali e che hanno operato con criteri assimilabili a quelli mafiosi, ma con resistenza e vitalità più limitata.

La "Camorra" ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società "controllate", di attività economiche e finanziarie. Non a caso molti dei più importanti leader camorristi si sono dedicati, quasi esclusivamente, a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio, intervenendo, drasticamente, solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia.

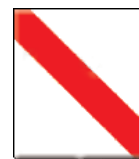
Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante i lunghi periodi di detenzione dei capi, hanno conservato un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti, retti da opportunistici gregari, hanno goduto di momenti di espansione ma sono stati, poi, assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali.

Nel *capoluogo*, venuto meno il rigido duopolio tra l'Alleanza di Secondigliano ed il sodalizio Misso-Mazzarella-Sarno, sono comparsi sulla scena alcuni gruppi delinquenziali intenzionati a gestire in autonomia alcune attività illecite.

Quindi, il territorio metropolitano, contraddistinto dalla presenza di agguerrite organizzazioni criminali che vi hanno esercitato la propria egemonia, è suddivisibile in

quattro macro-aree:

- nell'area **orientale** della città, il clan Sarno, capeggiato da Sarno Ciro (detenuto), alleato dei Misso-Mazzarella, ha gestito in regime di monopolio le attività illecite nel quartiere Ponticelli, espandendosi nei comuni di Volla, San Giorgio a Cremano e Portici in contrapposizione, nella gestione delle attività illecite, con i residuali elementi del clan "De Luca Bossa"; nel quartiere Barra hanno operato i clan "Aprea" e "Cuccaro";
- nell'area **nord**, invece, la storica Alleanza di Secondigliano, costituita dai clan Licciardi, Contini e Lo Russo, è da considerarsi al momento disunita, in quanto in parte disarticolata dagli interventi delle Forze di polizia ed in parte compromessa da scissioni interne. Tuttavia, tale organizzazione è stata in grado di esercitare un controllo delle attività economiche del territorio grazie alla libertà d'azione di due dei suoi più rappresentativi esponenti, vale a dire dei latitanti Licciardi Vincenzo e Contini Edoardo. Oltre all'"Alleanza di Secon-digliano" è risultato operante il clan "Di Lauro", collegato ai clan "D'Alessandro" di Castellammare di Stabia e "Nuvoletta" di Marano. All'interno del clan Di Lauro si è creata una frattura che ha portato ad una violenta faida con il gruppo dei c.d. "scissionisti", facenti capo a Pariente Rosario e

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

Vincenzo, Marino Genaro, Abete Arcangelo, Abbinante Raffaele ed Amato Pietro e Raffaele. Nell'area di Marianella, Chiaiano, Piscinola e Miano hanno operato i clan "Stabile" e "Lo Russo";

- l'area **occidentale** è risultata controllata da una confederazione camorristica fluida, costituita dai clan Lago e Varriale di Pianura, Baratto di Fuorigrotta, Grimaldi di Soccavo, Puccinelli del rione Traiano e Sorprendente di Bagnoli, che si è contrapposta al potere criminale dell'Alleanza di Secondigliano, rappresentata localmente dai clan D'Ausilio e Marfella;

- nell'area del **centro**, il clan Misso, a seguito dell'arresto del capoclan Missi Giuseppe, pur attraversando un periodo di instabilità, caratterizzato dalla ricerca di nuovi equilibri interni anche tramite l'alleanza clan Mazzarella, egemone a Forcella, ha comunque assunto la supremazia sul territorio, estendendosi in maniera incisiva nei Quartieri Spagnoli e controllando le principali attività illecite, dalle estorsioni al traffico di stupefacenti. Sempre all'interno dei Quartieri Spagnoli, hanno operato i contrapposti clan Terracciano-Di Biase e Russo-Prinno, mentre nella zona del "Cavone", è continuata la contrapposizione tra i "Lepre" ed i "Piccirillo"; il Vomero, a seguito della scissione del clan Cimmino-Caiazzo, ha visto nascere due sodalizi criminali

in fase di riorganizzazione: da una parte il gruppo facente capo a Simeoli Francesco (alleanzatosi con i Misso-Mazzarella-Sarno), dall'altra i Totaro ed i Brandi (schieratisi con i clan dell'ex Alleanza di Secondigliano). Tali organizzazioni si sono dedicate principalmente alle estorsioni ai danni di numerosi esercizi commerciali ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;

Le aree di criticità a cui sono risultati ascrivibili gli omicidi di criminalità organizzata, nel *capoluogo*, sono di seguito sintetizzate:

- per il controllo del mercato degli stupefacenti della zona **nord** di Napoli e della provincia (Mugnano, Casavatore ed i quartieri di Scampia - Secondigliano) si è sviluppata una violenta contrapposizione, interna alla consorceria dei Di Lauro, operata da coloro che non condividevano la direzione degli affari assunta da Cosimo Di Lauro, figlio dell'omonimo capo gruppo Paolo (gli anziani promotori storici del sodalizio avrebbero rivendicato una autonomia gestionale delle attività illecite a fronte di una maggiore concentrazione di potere assunta dall'attuale responsabile del gruppo). Nel 2004, la faida ha causato 33 vittime delle 108 ascrivibili a contesti di criminalità organizzata nell'intera provincia; si è registrata, inoltre, la scomparsa di De Pasquale Gaetano, anch'egli affiliato al clan Di Lauro.

Sempre nella zona nord, si sono

verificati 4 eventi omicidari da inquadrarsi in uno scontro tra il clan Stabile ed il clan Lo Russo;

- la contrapposizione, nella zona **occidentale** (Pianura), tra i clan Marfella e Lago, che ha tentato di stringere alleanze con esponenti del gruppo Varriale, ha causato gli omicidi di 3 elementi del clan Marfella. Nell'area di Fuorigrotta si sono registrati due omicidi tra i contrapposti clan Grimaldi e Frizziero, alleato ai Varriale.

- nell'area **centro** (c.d. del Cavone), il gruppo Lepre ha mantenuto i suoi contrasti con il clan Piccirillo, come attestato dall'omicidio di un esponente del citato clan Lepre.

Inoltre, uno dei fattori di destabilizzazione del territorio è stato rappresentato dalla presenza di sodalizi criminali, non legati a nessuno dei principali schieramenti, che hanno agito autonomamente per affrancarsi dagli stessi.

La riconosciuta caratteristica fortemente evolutiva del quadro criminale locale è stata, anche, alla base della frammentazione dei clan sul territorio, con il frequente perfezionamento di nuove alleanze e con il costante aumento della pressione estorsiva. La "capillarizzazione" del fenomeno estorsivo ha costituito, infatti, lo strumento elementare per acquisire la ricchezza necessaria al sostentamento per gli affiliati, anche detenuti, e per il finanziamento delle attività illegali; essa ha rappresentato la forza competitiva di ogni schieramento.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

In sintesi la “Camorra” del capoluogo è sembrata connotata da aggressività e fluidità tipica del banditismo urbano. Pur se è esistita una sorta di competenza territoriale, le attività criminali si sono intersecate ed hanno creato la necessità di aggregazioni in cartelli funzionali alla difesa dei propri interessi ed alla promozione di attività illegali.

Nella **provincia** le zone che hanno maggiormente risentito del condizionamento camorristico sono:

- l'area **settentrionale**, ove: a *Gingliano in Campania* ha predominato il clan “Mallardo”, collegato al clan “Licciardi”; nei *Comuni di Melito e Casavatore* è risultato presente anche il locale clan “Ferone”, accolto dei “Di Lauro”; la *zona di Marano* ha visto il predominio dei clan “Nuvoletta” e “Polverino”, mentre ad *Afragola* è risultato operativo il sodalizio criminoso denominato “Moccia” che ha esteso la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso i suoi luogotenenti, come di seguito specificato: in *Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant'Antimo* con i Verde e i Puca; a *Frattamaggiore e Cardito* con Rocco D'Angelo; a *Caivano* con La Montagna Domenico appoggiato dai Crimaldi di Acerra (in contrasto con i Castaldo) e, infine, in *Crispano e Frattaminore* con i clan “Pezzella” e Cennamo ivi insistenti;
- nell'area **flegrea** hanno operato: a *Pozzuoli* il clan “Longobardi-Beneduce”, a *Quarto*

Flegreo il clan “Cerrone” ed a *Bacoli e Monti di Procida* il clan “Pariante”;

- nell'area **nolana**, sono risultati presenti il sodalizio capeggiato dai fratelli Russo Pasquale e Salvatore, entrambi latitanti, e quello guidato da Ruocco Aniello; quest'ultimo, alleato con i clan Fabbrocino e Cava (e in posizione di non belligeranza con il clan Russo), avrebbe definitivamente affermato la propria egemonia sull'area di *Saviano e Piazzolla di Nola*. Ai clan sopracitati si è contrapposto il cartello denominato “Autorino-Pianese-Nino”, attivo in molteplici attività illecite tra le quali la gestione dei video-poker illegali, il contrabbando del GPL, il racket delle estorsioni, il traffico di stupefacenti ed il controllo monopolistico delle forniture di calcestruzzo. Nei comuni di *Scisciano, San Vitaliano, Marigliano e Castello di Cisterna* le attività illecite sono risultate gestite dal clan “Capasso”. Nel suddetto comune di Castello di Cisterna ha operato, altresì, anche il clan “Rega”, mentre ad *Acerra* è predominante il clan “Crimaldi”. A *Casalnuovo di Napoli* è risultato attivo il clan “Egizio”, cui si è contrapposto il sodalizio capeggiato da Venturato Vincenzo;
- nell'area **vesuviana**, in particolare a *San Giuseppe Vesuviano* e zone limitrofe, sono risultati attivi i clan “Fabbrocino” e “Cava”, coalizzati tra di loro; a *Sant'Anastasia* ha operato il

clan “Panico” che, a seguito dell'arresto dei suoi capi, è risultato fortemente indebolito ed i cui elementi residuali si sarebbero alleati con il clan “Sarno” di Ponticelli, così come hanno operato, sullo stesso territorio, i clan Mauri-Orefice ed Arlistico-Terracciano; a *Somma Vesuviana*, a seguito della collaborazione del boss D'Avino e del conseguente arresto di buona parte degli affiliati alla consorzeria, vari sodalizi hanno tentato d'infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale locale e di gestire illeciti traffici;

- nell'area **sud**: a *Volla* è risultato presente il clan “Veneruso”, che si sta affermando anche a *Portici*, ove è presente il clan “Vollaro”, e a *San Giorgio a Cremano*, ove è continuato il predominio del clan “Abate”, contiguo al clan “Mazzarella” di Napoli e dedito principalmente alle estorsioni ed ai traffici di stupefacenti ed armi; a *Cervola ed a San Sebastiano al Vesuvio* è risultato presente il clan “De Luca-Bossa”, rivale del clan “Sarno”; ad *Ercolano* è risultato operante il clan “Ascione”, in palese conflitto con il gruppo “Birra”. A *Torre del Greco* una significativa operazione di polizia ha inflitto un duro colpo al clan “Falanga”, egemone in tale cittadina; nei comuni di *Boscotrecase, Boscotrecase e Trecase* è stata riscontrata un'accresciuta operatività rispettivamente dei clan “Pesacane”, “Aquino-Annunzia-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

ta” e “Limelli-Vangone”; a Pompei sono risultati presenti il clan “Cesarano” e lo scissionista emergente Federico Dario, già affiliato al suddetto clan. A Torre Annunziata il clan “Cavalieri-Gallo” è risultato in contrapposizione al clan “Gionta”, a sua volta avverso al clan Limelli-Vangone; nella zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant’Antonio Abate sono risultati presenti i sodalizi “Fontanella-Carfora” e “Afeltra-Di Martino”. Nella zona *oplontino-stabiese* (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli), infine, è risultato predominante il clan “D’Alessandro”, in contrasto con il clan Omobono-Scarpa che ha stretto legami con i gruppi criminali capeggiati da Di Somma Raffaele e Fasolino (deceduto).

I focolai di tensione sono individuabili principalmente nell’area sud e nell’area **vesuviana** così distinti:

- ad *Ercolano*, ove è proseguito lo scontro tra i clan Birra e Ascione, con omicidi e ferimenti. Nel contesto della faida vanno ricondotti due omicidi e due ferimenti di elementi affiliati al clan “Birra”. Lo stato di detenzione del capo clan Giovanni Birra non ha impedito, comunque, a questi di stringere rapporti con altri gruppi malavitosi quali l’“Alleanza di Secondigliano” e la malavita di Mondragone, riferibile ai Casalesi, ma anche con esponenti del clan Vollaro;

- a *Castellammare di Stabia*, si sono verificati due omicidi di soggetti appartenenti alla famiglia D’Alessandro, seguiti da cinque omicidi nei confronti di accolti al gruppo Scarpa-Omobono. Tali eventi sono risultati riconducibili alla faida per il predominio territoriale, in un’area attualmente interessata da iniziative economiche e produttive;

- a *Torre Annunziata*, la faida tra le famiglie Gionta e Gallo-Cavalieri ha causato sette omicidi;

- nell’*area vesuviana*, è occorso l’omicidio di un affiliato al clan Fabbrocino, mentre è stata denunciata la scomparsa di quattro soggetti vittime della c.d. “lupara bianca” tra cui Bonavita Luigi, in contrasto con il predetto clan.

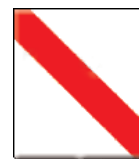
Le principali fonti di cospicui guadagni dei gruppi camorristici hanno continuato ad essere quelle convenzionali, quali l’estorsione, l’usura, il traffico di sostanze stupefacenti, le frodi all’Unione europea, la macellazione clandestina, le scommesse clandestine, lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione di marchi ed in misura minore il contrabbando di t.l.e.

La provincia di Napoli ha rivestito anche una particolare significatività per i profili connessi alle infiltrazioni criminali nel settore del ciclo dei rifiuti, che ha evidenziato, soprattutto nel napoletano, sospette convergenze di interessi correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto, lo smaltimento e la bonifica dei siti.

Le organizzazioni camorristiche hanno vantato *collegamenti e proiezioni extra-regionali* (in particolare, un’alleanza con gruppi della criminalità organizzata pugliese per la gestione del contrabbando) ed internazionali (segnatamente in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Montenegro, sino alla gestione dei grandi traffici di stupefacenti con il Sud – America).

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno diversificato da tempo le proprie attività investendo in molti ambiti leciti, in settori produttivi e commerciali, in modo da condizionare le corrette dinamiche di mercato. In particolare, il clan Licciardi di Secondigliano ha operato nel settore dei capi in pelle con interessi in molti Paesi europei ed extraeuropei; il clan Nuvoletta di Marano ha investito in Spagna in attività edili ed in Svizzera in attività finanziarie, nonché in numerosi allevamenti di cavalli in varie parti d’Italia; il clan Russo di Nola è risultato essere interessato ad attività in Sud-America, mentre il clan Contini di Napoli nel settore commerciale e nei mobilifici.

I numerosi immigrati clandestini costituenti in parte la colonia, ormai stanziata nella provincia, di *stranieri extracomunitari* provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord – Africa, dall’Albania, dalla Nigeria e dalla Cina, hanno dato vita a gruppi criminali attivi, in prevalenza, nei settori dello spaccio di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, con una rete di connivenze anche nel-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

l'ambito della stessa malavita napoletana.

Altri clandestini, spesso minorenni sono stati, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, li indirizzano verso occasionali attività criminali.

La criminalità cinese ha acquisito il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento, soprattutto in quartieri ad alta densità camorristica.

Nel 2004 è stato sciolto, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, il Consiglio comunale di Volla. Altresì, sono proseguiti gli effetti dello scioglimento dei Consigli comunali di San Paolo Belsito e Frattamaggiore (scadenza gestioni commissariali il 5/5/2004).

Nel mese di febbraio 2004, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il

comune di Pozzuoli. Nel marzo 2004 è stato disposto il provvedimento nel comune di Acerra. Nel successivo mese di aprile il Ministro ha disposto anche l'accesso ispettivo presso il comune di Pomigliano D'Arco e nel mese di maggio nel comune di Boscoreale. Nel mese di luglio è stato poi disposto l'accesso ispettivo nel comune di Marigliano e nel mese di settembre è stato disposto lo stesso provvedimento nel comune di Crispiano.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

2 marzo Provincia di Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 33 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

30 marzo Napoli – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto il pregiudicato Salvatore Giuliano, rintracciato in un caseggiato ubicato in Pomigliano d'Arco (NA), coinvolto nell'omicidio di una giovane ragazza. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato nei confronti di una persona responsabile di favoreggiamento personale.

11 maggio *Napoli*, provincia di Caserta, Aprilia (LT) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dalla locale A.G., società, beni mobili, immobili e quote societarie per un importo complessivo pari ad euro 28.000.000,00 nella disponibilità di n. 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

7 giugno Varie località della Penisola. Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Napoli, n. 8 aziende commerciali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari ad euro 5.125.101,00, nella disponibilità di n. 3 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

9 luglio Torre del Greco (NA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 affiliati al clan camorristico "Falanga", responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsioni, rapine, contrabbando di corallo e altro.

13 luglio *Napoli*, Milano, Siena e Venezia – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 36 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, riciclaggio, contraffazione di marchi industriali ed altri reati. L'indagine, ha portato alla luce un'articolata struttura eco-

nomico – commerciale, dedita alla produzione e distribuzione di capi d'abbigliamento, quadri, ed altri beni che, prodotti in Italia, Turchia e Cina, venivano poi commercializzati in Gran Bretagna, Germania, Francia, Svizzera, Austria, Spagna, Australia, Canada e Stati Uniti. Tra gli arrestati, figurano elementi di spicco del cartello camorristico denominato "Alleanza di Secondigliano", tra cui il latitante Edoardo Contini e Maria Licciardi (in atto detenuta). Una volta incassati i proventi all'estero, gli stessi, venivano fatti rientrare attraverso transazioni internazionali con il sistema del "Money Transfer", o mediante il trasporto fisico contante (cash courier) realizzato dagli stessi "magliari" in occasione del rientro in Italia.

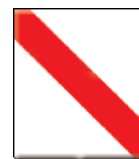
Nel medesimo contesto investigativo, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, numerose quote sociali di 22 società, 70 immobili e numerosi conti correnti bancari.

20 luglio Torre Annunziata (NA) – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, presso il locale porto, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, kg. 70.000 di prodotti ittici allevati e commercializzati in violazione alla vigente normativa in materia di salute pubblica, nonché n. 2 autocarri, un'imbarcazione ed attrezzatura varia strumentali all'illecita attività. Notizia di reato per n. 9 responsabili.

10 settembre *Napoli*, Caserta, Pavia e Bologna – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 17 affiliati al clan "Castaldo", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata agli omicidi, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

21 settembre *Napoli*, Caserta e Latina – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

28 settembre Provincia di *Napoli* e Scafati (SA) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 18 persone respon-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

sabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e alla commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato nei confronti di n. 59 corresponsabili.

30 settembre Napoli e provincia – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, 15 locali illecitamente adibiti alla raccolta di scommesse clandestine nonché valuta comunitaria e attrezzatura strumentale all'illecita attività. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato per 19 responsabili.

23 ottobre Varie località della regione Campania – Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato all'A.G. n. 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla pirateria audiovisiva e ricettazione, di cui n. 7 tratte in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare.

17 novembre Napoli – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata alle estorsioni. Le stesse, risultano essere affiliate al sodalizio camorristico "D'Alessandro", operante nell'area stabiese.

24 novembre Napoli – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 7 persone responsabili di detenzione di armi da guerra ed esplosivo. Nella circostanza, sono state rivenute e sequestrate, all'interno di un appartamento 7 pistole, centinaia di proiettili ed una bomba a mano. Gli arrestati sono risultati coinvolti nella sanguinosa faida determinatasi all'interno del clan "Di Lauro".

1 dicembre Napoli e Palermo – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 9 persone responsabili di associazione di tipo camorristico. Il citato provvedimento scaturisce dall'attività investigativa avviata in ordine alla conflittualità sorta tra i sodalizi "Scarpa – Omobono" e "D'Alessandro", per la gestione dei traffici illeciti nella zona di Castellammare di Stabia (NA).

7 dicembre Napoli – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto, a carico di 27 persone ritenute responsabili di associazione camorristica. Il provvedimento scaturisce dall'attività investigativa intrapresa in seguito al violento scontro in atto tra il clan "Di Lauro" ed il c.d. sodalizio degli "scissionisti".

7 dicembre Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito della faida di camorra che ha interessato i quartieri di "Scampia" e "Secondigliano", hanno arrestato 25 affiliati al clan Di Lauro e dei cosiddetti Scissionisti, responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione, incendio doloso, porto e detenzione abusiva di armi, ricettazione ed introduzione, detenzione e vendita clandestina di t.l.e.

14 dicembre Melito di Napoli (NA) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone responsabili di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. Nella circostanza, sono stati rinvenuti 45 kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish. Le stesse, risultano affiliate al clan camorristico "Di Lauro".

Lo sviluppo di fenomenologie criminali *nella provincia irpina* è risultato strettamente legato a fattori contingenti, quali la vicinanza ad aree a maggiore valenza delinquenziale, la ricerca di facili profitti, a causa di una situazione occupazionale alquanto critica, e le opportunità di inserimento nei nuovi tessuti finanziari, generati dalle trasformazioni economiche e dal globale miglioramento della qualità della vita.

Nella provincia di Avellino, alcune aree hanno risentito maggiormente della pressione delinquenziale per la presenza di associazioni criminali che, pur se ridotte nelle

capacità operative, hanno continuato nella ricerca di nuove vie di espansione e di affermazione.

Da un punto di vista geocriminale, la provincia irpina può suddividersi nei seguenti ambiti territoriali:

- **Capoluogo e comuni limitrofi** (Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Serino ed Ospedaletto d'Alpinolo) ove è risultato attivo il clan "Genovese" detto "clan del Partenio", particolarmente vicino al clan "Cava" di Quindici, dedito alle estorsioni, al traffico di stupefacenti e al controllo dei lavori per la realizzazione

di opere edilizie private e/o pubbliche, al riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite, soprattutto in attività immobiliari nel Nord Italia;

- **Vallo di Lauro:** ove hanno operato le famiglie camorristiche dei "Cava" e dei "Graziano"; entrambe originarie di Quindici ed in conflitto permanente tra loro per il controllo del territorio. I "Cava" sono risultati alleati con il clan "Fabbrocino", dell'area vesuviana, e "Pagnozzi", mentre i "Graziano" hanno esteso la propria influenza nell'agro nocerino sarnese. Le suddette